

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

*Chi comunica vive, chi si isola muore.*

*Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione*

27° anno, n. 22

30 NOVEMBRE 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 329 8355116  
e-mail: [posta@obiettivosicilia.it](mailto:posta@obiettivosicilia.it)

**Abbonamento annuale**  
Italia € 30,00 - Estero € 40,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
**Bonifico:** codice IBAN  
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## La campagna può salvarci dalla crisi

*- RINASCITA DELLA CAMPAGNA -*

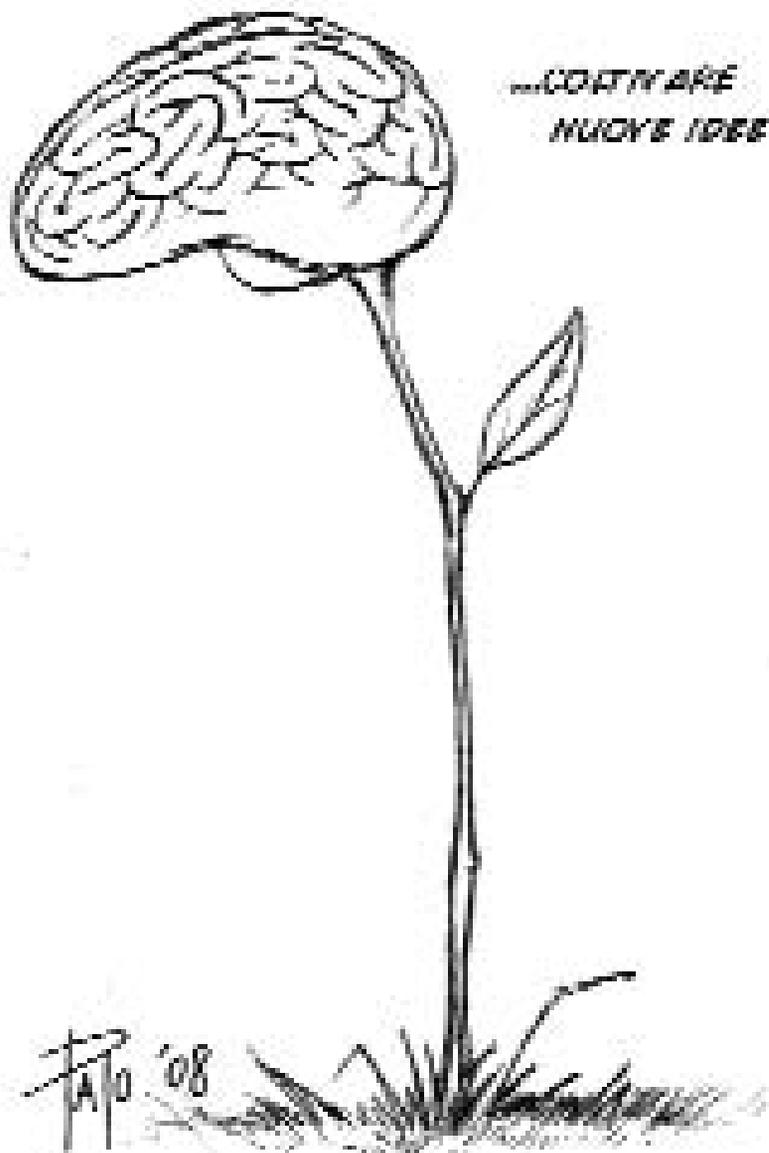
**L**a crisi economica sta facendo saltare tanti posti di lavoro. Saremo costretti a chiedere agli stranieri di ritornare nei loro Paesi perché i lavori più umili ritorneremo a farceli noi. Gli sbarchi clandestini sulle coste siciliane, automaticamente, non avranno ragion d'esistere.

Berlusconi con i suoi "consigli sugli acquisti" invita la popolazione a consumare, a continuare a comprare per non interrompere il giro dell'economia. Se il denaro non ha il valore corrispondente al prezzo della merce o dei servizi, tale raccomandazione è però inutile. Il premier è un imprenditore dagli illimitati interessi, che muove capitali enormi. Potrebbe lui stesso cominciare a restituire almeno l'indennità di carica.

Si stanno fermando importanti settori dell'industria e l'import-export soffre in maniera allarmante. Il flusso verso l'Italia di prodotti di scarsissima qualità a prezzi stracciati, come gli indumenti made in China, peggiora la situazione.

L'unico settore che potrà risollevarle le sorti della nostra economia è l'agricoltura con tutti i suoi comparti, in particolare l'allevamento. Chi possiede un metro quadrato di terra se lo tenga caro, presto avrà bisogno di far l'orto o di tenere una capra per il latte. E quanti hanno abbandonato la propria terra (madre) dovranno ritornare in campagna.

La rinascita della campagna e l'autoproduzione consentiranno a tanta gente di avere un'occupazione e di fronteggiare la crisi. La terra ci dà tante risorse, ci dà la vita. Ritorneremo in massa nel mondo rurale? Perché no? È l'ambiente più nobile e più sano che ci rimane a disposizione. Peraltro le condizioni e gli strumenti di lavoro per gli agricoltori di oggi sono sicuramente migliori di ieri. Sta in campagna la via d'uscita dalla crisi. Se però la società civile non ne riconosce il valore e ignora i prodotti genuini che, seppure meno pubblicizzati, la buona agricoltura ancora riesce a garantire, la sofferenza economica sarà ancora più pesante.



### Nostra madre

*Nostra madre è la terra che calpestiamo:  
ci protegge, ci alimenta, si sa donare,  
ci sopporta sulle spalle, ci fa camminare.  
Spesso ignari del suo valore l'abbandoniamo.*

**Ignazio Maiorana**

**Solleticare... per sollecitare**

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

## Il beneficio di uno stress

di M. Angela Pupillo

**L** teatrino da quattro soldi il cui sipario si apre quotidianamente a Roma per consentire ai polituncoli italiani di recitare la propria goffa parte è sotto



gli occhi di tutti. Verrebbe da dire che si è toccato il fondo ma, dato che al peggio non c'è limite, un fondo più profondo potrebbe pure esistere. Di fatto, ad eccezione di qualche sparuto esempio di mandato politico più coerente, dell'oggetto di governo che si chiama popolo non importa seriamente a nessuno.

Mentre il colosso Berlusconi ammanta di artistiche sbracature il proprio regime, il vuoto politico da cui egli è gemmato si fa sempre più consistente. È un vuoto che si definisce opposizione, che gracchia senza consistere. Ma se i parlamentari sono lì - chi eletto in quella che oggi è maggioranza, chi nella minoranza - è perché si è messa in moto l'energia collettiva senza la quale nessuno sarebbe al posto in cui è. Quell'energia che si chiama voto, la cui fonte, attualmente inesauribile, è l'elettore.

Sappiamo bene che c'è chi deve votare per forza perché ricattabile, ma le donne e gli uomini liberi da "doveri", reiterando la pur giusta filosofia del diritto al voto conquistato nel corso della storia con grande sacrificio, perpetuano di fatto un sistema cristallizzato che, continuando di questo passo, non sarà mai sottoposto a evoluzione. Se invece l'attuale assetto politico potesse subire un evento drastico e stressante, quale la rinuncia all'esercizio del voto da parte di molti elettori come presa di coscienza di avere un deterrente nei confronti degli eleggibili, gli attuali mestieranti politici che arraffano il loro stipendio senza mettersi in discussione, protetti per di più dal sistema immunitario delle leggi ad hoc, rimarrebbero a casa propria. Non è assurdo pensare che in queste condizioni lo scompaginamento del quadro è possibile, poiché la gran massa che non vota, per l'energia negativa messa in moto, non potrebbe più passare inosservata ed ignorata. Annullati i privilegi fino ad oggi tributati con sommi onori ai parlamentari e fissati stipendi paragonabili a quelli degli altri dipendenti pubblici, probabilmente si metterebbero in gioco per l'amministrazione della cosa pubblica uomini e donne animati da dimostrabili valori etici che, concluso con la pensione il ciclo lavorativo personale, potrebbero iniziare un motivato e motivante lavoro amministrativo per la società di appartenenza, nell'ottica di una decrescita felice in cui le prestazioni umane sono scambiabili nel tempo e nello spazio. Un impegno finalmente vero e produttivo.

## Telefonia & imbrogli Tutti insieme. Affaristicamente Superbollette, colpita la Telecom

di Vincenzo Brancatisano

**L'** Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha sanzionato Telecom Italia e altre dodici società che, ciascuna con distinte responsabilità e diversi ruoli, hanno attuato pratiche commerciali scorrette nei confronti di moltissimi consumatori ai quali sono state addebitate chiamate satellitari internazionali e a numeri speciali non consapevolmente effettuate, con multe complessive per 2,430 milioni. Il procedimento era stato avviato alla luce di centinaia di segnalazioni scritte e di telefonate al call center, arrivate a partire dal novembre 2007, con le quali i consumatori lamentavano addebiti nella bolletta telefonica relativi a chiamate e/o connessioni verso numerazioni "satellitari internazionali" e "speciali di altri gestori" mai effettuate, in gran parte dovuti, secondo quanto risultato nel corso dell'istruttoria, al fenomeno dell'automatica installazione di "dialers": si tratta di una sorta di virus che si attacca sul computer di utenti inconsapevoli, durante la navigazione in internet. In

particolare, il "dialer" è uno speciale programma autoeseguibile che altera i parametri della connessione ad internet impostati sul computer dell'utente, agendo sul numero telefonico del collegamento e sostituendolo con un numero a pagamento maggiorato su prefissi internazionali satellitari o speciali. Nel corso del procedimento l'Antitrust era intervenuta con provvedimenti d'urgenza a tutela dei consumatori, per evitare distacchi della linea telefonica e fatturazioni in caso di contestazione, da parte dei consumatori, del traffico effettuato.

Secondo l'Autorità le società Telecom, Elsam, CSINFO, Eutelia, Karupa, Teleunit, Voiceplus, Drin TV, ABC Trade, Ivory Network, Telegest Italia, OT&T e Aurora Uno fanno parte a diverso titolo e con diversi ruoli, della filiera relativa alla prestazione di servizi a sovrapprezzo.

In particolare: 1) Telecom è fornitore dei servizi di comunicazione elettronica;

12

## Non scherzate con l'Arma! l'Obiettivo colleziona la 24ª querela

**L**a notifica è avvenuta in questi giorni tramite Commissariato di Pubblica Sicurezza di Palermo: questa è la 24ª querela di cui l'Obiettivo, nell'arco della sua esistenza, viene avvertito dall'autorità giudiziaria per il presunto reato di diffamazione a mezzo stampa.

Quest'ultima querela nei confronti del sottoscritto è stata sporta dal maresciallo. Francesco Pagana, comandante della Stazione dei Carabinieri di Castelbuono, a seguito di un articolo satirico, dal titolo "What's razzoide?", che lo ha riguardato nel maggio scorso nel contesto di un curioso e più vario bozzetto di piazza Margherita dove, quel giorno, campeggiavano ombrelloni ed eccessiva scorta militare attorno ad un magistrato antimafia diretto al bar. Il tutto ci ha ispirato la satira che, normalmente, è cattivella, scomodando con le nostre righe anche il comandante della NASA.

Le contraddizioni osservate dal nostro giornale sulla vita della società ruotano soprattutto attorno alle istituzioni pubbliche. Anche l'Arma qualche volta è caduta sotto la nostra impietosa penna. Tuttavia trattiamo molte questioni col sorriso più che con livore. È più divertente scrivere in questo modo. Ma capita che dello stesso avviso non sono coloro che sono stati raggiunti dalla nostra satira. È il caso del maresciallo Pagana: l'Arma è una istituzione seria e lui la rappresenta a Castelbuono in maniera abbastanza rigida e coerente, se ha ritenuto di ricorrere alla querela per difendere la propria immagine. La satira non fa per lui, a differenza di quanto accadeva al suo elegante predecessore Giuseppe Currenti che, con la regia de l'Obiettivo, anni fa accettò di buon viso persino la spiritosa sua elezione a "play boy" del paese durante una trasmissione televisiva seguita dall'Italia intera.

Ci dispiace che Pagana se la sia presa per molto meno, cosa che ha meravigliato e fatto sorridere i poliziotti che ci hanno notificato la querela quando hanno letto il pezzo. Niente di personale tra noi de l'Obiettivo e il valente comandante dei locali carabinieri. Ognuno, svolgendo il proprio ruolo, assume la piena responsabilità di ciò che fa. Ma non è escluso che quando si aggiungeranno al suo bagaglio ancora anni e carriera, il maresciallo Pagana, intelligente com'è, ritornerà sul tempo, sugli eventi trascorsi e sul nostro atteggiamento nei suoi confronti con una più matura risata.



# Il placido sonno della Sinistra

Foto: Agencja

Il governo ha una responsabilità che non può essere elusa. Il governo ha una responsabilità che non può essere elusa.



**P**iù dei fatti, oggi fanno paura le parole e le intenzioni di questo Governo. All'interno della maggioranza che lo sostiene si è instaurato un clima di competizione a chi la può sparare più grossa, a chi può ottenere di più, a chi riesce a far passare quelle idee che per sessant'anni sono rimaste nei cassetti, bocciate dal senso di equilibrio e di responsabilità che ha caratterizzato i rapporti tra i partiti delle coalizioni chiamate a governare e quelli dell'opposizione.

Oggi invece nel dibattito politico prevale l'arroganza, la prepotenza, la spregiudicatezza, l'offesa e il disprezzo totale per quelli che non hanno un pensiero omogeneo ed allineato con le scelte governative.

Si prestano al gioco alcune teste di cuoio del giornalismo, pronte a sostenere il nuovo pensiero che avanza, a discapito degli interessi di una collettività sempre più smarrita e disperata. La stessa collettività che, nella primavera di quest'anno, ha consegnato l'Italia alle forze del centro-destra ora si lamenta, protesta e con molta probabilità è pentita della scelta fatta.

Io non sono però propenso a puntare l'indice soltanto sui cittadini che sono andati a votare.

Ritengo che una pesante responsabilità ricada sulle forze del centro-sinistra che, per ben due volte, con Romano Prodi candidato a premier, erano riuscite a battere la coalizione che sosteneva Silvio Berlusconi e, in ambedue le occasioni, non sono state capaci di rimanere coese nel governo del Paese. Hanno piuttosto pensato a litigare, in maniera vergognosa ed incomprensibile, facendo inutilmente cadere il Governo e consegnandolo su un vassoio d'argento agli avver-

sari.

Sia nel 2001 che nel 2008 non ci sono state alternative credibili per gli elettori, che non potevano che premiare Silvio Berlusconi, ma dire che l'Italia sia diventata d'un colpo berlusconiana non mi pare del tutto corretto.

Ed è ancora più grave il fatto che oggi, a sei mesi dalla sconfitta, le forze della sinistra, frantumata in mille rivoli, non sentano il bisogno di riflettere, di discutere e di confrontarsi sui temi che investono il governo dell'Italia e sui possibili punti che possono unire piuttosto che su quelli che portano alla discordia.

Anche il Partito Democratico, che ha giustamente scelto la linea della moderazione, non mi pare molto intenzionato a dare particolare vigore al dibattito al proprio interno, né ad aprire un confronto serio con altre forze del centro moderato, che oggi soffrono di fronte all'attuale maggioranza di Governo.

Mi pare che si stia anche sciupando malamente l'entusiasmo che portò alla sua nascita, così come quello che è stato messo in campo con la recente manifestazione del Foto Italiano.

Nella gente c'è tanta ansia di rinnovamento nei confronti della politica e non c'è dubbio che viene riposta sul partito più grande della sinistra l'aspettativa per cambiare le sorti dell'Italia.

È fin troppo elementare che bisogna lavorare sui contenuti, su una nuova moralità e su un grande progetto che sia capace di riavvicinare le istituzioni ai cittadini, ma, parallelamente, anche su una possibile grande alleanza da stipulare, alla luce del sole e senza sotterfugi, con altre

Pietro Puleo

6

# Sicurezza sulle strade: se ne parla inutilmente

di Emilia Urso

Anfuso

**I**n Italia, nell'ultimo anno, si è parlato molto della sicurezza sulle strade. I dati parlano chiaro: una guerra quotidiana a danno di pedoni e di automobilisti. Soltanto nel nostro Paese circa 7.000 persone muoiono per incidenti stradali gravi. Un'ecatombe. Ed a livello europeo le cifre fanno rabbrivire: i morti salgono infatti a 50.000. Per non parlare poi di quelli che, avendo un incidente, fortunatamente rimangono vivi ma subiscono una disabilità permanente. I danni subiti dalle famiglie delle vittime sono enormi: il 90% dei nuclei familiari di deceduti o di vittime rimaste handicappate subisce una sostanziale e drammatica diminuzione della qualità della vita. E notoriamente, i tagli operati annualmente per i fondi ai disabili fanno nascere una nuova fetta di popolazione povera

- Ombra di Anfuso -



e lasciata a se stessa.

Spesso all'origine di queste tragedie c'è l'uso smodato di alcolici e sostanze tossiche da parte di chi sta al volante. Trend che sembra non arrestarsi ma anzi in allarmante sviluppo. Le cronache su tutti i media stanno divenendo, purtroppo, un triste bollettino di questa nuova realtà del nostro sgangherato millennio.

Si parla poco di un altro tipo di sicurezza che nelle strade ita-

8

## Divinità e razionalità: questione di pugni

**N**ella regione più a sud d'Italia la giornata è iniziata da un pezzo. Anche quella lavorativa. Nella regione veicolo personale-dipendente, dall'abitacolo metallico in moto lungo l'autostrada A19 l'occhio deborda sulla corsia opposta per scoprire un serpentone di mezzi accodati, striscianti sull'asfalto ad una velocità prossima allo zero. Con gli scongiuri del caso, la vista del blocco pressoché totale della circolazione si associa automaticamente al pensiero infausto di un incidente. Per questa volta è andata bene, pensi, indenne dalla capsula di lamiera in moto, poiché viaggi lungo la corsia opposta e abbastanza per tempo potrai trovarti sul posto di lavoro, così come abbastanza per tempo e non potendo contrastare l'imprevedibilità del caso, sei uscito di casa.

Passano le ore. È il momento di ritornare e di percorrere, questa volta in prima persona, la corsia dell'autostrada in cui l'occhio al mattino ha scorto, viaggiando in direzione opposta, il blocco della circolazione. Chiacchierando non ti accorgi neanche che hai decelerato, che sei in coda anche tu, esattamente come i malcapitati di alcune ore prima. Inevitabilmente pensi all'apocalisse. Se, dal mattino precedente l'autostrada è quasi inservibile, qualcosa deve essere successo. Nessuna tentazione di percorrere la corsia d'emergenza: saltare gli ostacoli, ovvero fare i furbi, potrebbe costare caro. In realtà non ti sbagli. Poco dopo, una volante della polizia è ferma sulla corsia dei furbi. La preoccupazione cresce. Chissà cosa è accaduto. I minuti si macinano, poi finalmente la strada si apre...

Lo scenario "apocalittico" è lo sfoltimento delle siepi lungo il cuneo separatore delle due corsie. Si sta facendo in pieno giorno, quando l'energia lavorativa deve manifestarsi al massimo nei posti in cui essa è richiesta. Chi se ne frega se l'energia langue sull'autostrada? Siamo troppo semidei, su quest'isola, per essere semplicemente razionali!

M. A. P.

## Petralia Sottana. a scudo per l'ospedale

**L**e Alte Madonie si mobilitano per l'ospedale "Madonna dell'Alto". Una manifestazione di protesta si è tenuta lo scorso 18 novembre davanti al nosocomio madonita per far sentire la voce dell'intero comprensorio che rivendica "la tutela della salute nelle Madonie, il rilancio e la qualificazione dell'ospedale e di tutti i servizi della medicina del territorio". La richiesta dei sindaci di Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula, Caltavuturo, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana e Sottana, Polizzi Generosa e Scillato, delle organizzazioni sindacali, dei tanti giovani, degli studenti e soprattutto dei molti anziani presenti è stata chiara: "No ai tagli indiscriminati". Unico interlocutore, naturalmente, l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, al quale viene chiesto il rilancio dell'ospedale di Petralia Sottana prevedendo, nel piano sanitario regionale, per questa struttura, una nuova missione nel campo della riabilitazione e della lungodegenza.

Pur coscienti che bisogna ridurre il deficit della sanità, gli amministratori dei nove Comuni del distretto socio-sanitario n. 35 hanno ribadito che le comunità rappresentate non sono disposte a pagare il debito che hanno determinato altri. Il territorio madonita e la sua gente hanno diritto a servizi di qualità e alla tutela della salute. A ciò bisogna aggiungere che la struttura dell'ospedale di Petralia



Sottana, con i suoi 25 mila metri quadri, non è da meno di quelle cittadine, anzi è moderna e potrebbe svolgere un ruolo di primo piano anche al di fuori del comprensorio madonita con una nuova missione specifica. "Partendo dal rafforzamento delle divisioni attualmente in funzione - ha detto il sindaco di Petralia Sottana, Santo Inguaggiato, - la nostra richiesta è coerente con l'ipotesi avanzata dall'assessore alla Sanità, Massimo Russo, di trasformare una parte dei posti letto per acuti, al fine di potenziare in Sicilia specialità carenti".

### Polizzi Generosa

## Ambiente: progetti per recuperare le quattro cave di inerti



Il sindaco di Polizzi Generosa, Patrizio David, il commissario del Parco delle Madonie, Angelo Aliquò, con i componenti della commissione Enza Bottino, Giuseppe Riccio, Mario Martelli, Fernando La Motta, Michele Gerbino ed alcuni funzionari dell'ente regionale

**S**i è insediata il 17 novembre la Commissione tecnica che valuterà i progetti per il recupero di quattro cave di inerti a Polizzi Generosa. Il bando per il concorso di idee è stato emanato dal municipio e dall'Ente Parco delle Madonie. "Vogliamo risanare le ferite aperte dalle cave nel nostro territorio - afferma il sindaco Patrizio David - con un progetto di ingegneria naturalistica che permetta la fruizione e la valorizzazione sostenibile di queste aree ricadenti in zona B e D del Parco delle Madonie".

La storia del recupero delle cave polizzane è molto antica ed è servita a molti politici come argomento-cartellone per propaganda elettorale. Altri precedenti progetti non sono stati finanziati. Molte volte ai politici frutta più tenere viva la speranza che risolvere i problemi.



Il rilancio dell'ospedale a l e potrebbe diventare anche una leva di sviluppo per evitare lo spopolamento e l'abbandono di questo territorio. "La manifestazione di

oggi - ha detto il sindaco di Petralia Soprana, Nino Miranti, - non è contro qualcuno ma per l'ospedale. L'attenzione dimostrata dal manager Salvatore Iacolino e dall'assessore Russo ci fa ben sperare, ma vogliamo anche capire quale futuro attende questa struttura". Tutti i sindaci, infatti, intendono vigilare affinché la riorganizzazione della rete ospedaliera, soprattutto nella integrazione funzionale tra i nosocomi di Petralia Sottana e Termini Imerese, non si trasformi in una marginalizzazione del "Madonna dell'Alto".

Intanto Pino Apprendi, unico deputato presente, fa sapere che ha avuto un incontro con i vertici della Protezione civile per la realizzazione dell'illuminazione della piazzola dell'elisoccorso attraverso un finanziamento europeo.

Nei giorni successivi anche l'ex senatore Bartolo Fazio, in qualità di responsabile del Dipartimento Politiche per il Mezzogiorno del PD Sicilia, attraverso un comunicato si schiera a fianco dei primi cittadini madoniti. "L'allarme lanciato da sindaci ed amministratori del comprensorio madonita per l'eventuale ridimensionamento dell'ospedale "Madonna dell'Alto" di Petralia Sottana - scrive Fazio - ripropone su un fronte tipico quale quello dell'assistenza sanitaria l'antico e ad oggi irrisolto problema della tutela dei piccoli Comuni e dei loro abitanti. Nel corso della precedente legislatura avevamo intrapreso, sia alla Camera che al Senato, dei percorsi largamente condivisi, con disegni di legge che, qualora approvati in tempo, avrebbero certamente introdotto misure capaci di tutelare e valorizzare i piccoli centri, soprattutto quelli di montagna. Oggi - ha aggiunto l'uomo politico - l'agenda della politica sembra occuparsi di altro. Colpevolmente. Credo che se dedicassimo la metà del tempo speso a Roma sulla questione della Commissione RAI per affrontare e risolvere i tanti problemi che oggi attanagliano tante piccole comunità, potremmo offrire un contributo certamente valido al rilancio di questi comprensori e dei loro abitanti e dare al Paese l'immagine di una politica più attenta ed utile".

Gaetano La Placa

## La "casa di vetro"

**A**uspichiamo che l'intenzione, più volte espressa dal presidente Avanti, di voler trasformare la Provincia di Palermo in una "casa di vetro" sia seguita da atti concreti.

Da mesi, la Conferenza dei capigruppo ha, all'unanimità, richiesto, per i consiglieri provinciali, l'abilitazione all'uso della banca dati ove risultano inserite le determinazioni dirigenziali. L'esercizio dei poteri di controllo da parte dei rappresentanti dei cittadini è fondamentale per attestare la trasparenza dell'attività amministrativa, e va favorito con strumenti atti a superare la frammentazione di uffici ubicati in varie sedi.

Un atteggiamento dilatorio o, ancora peggio, contrario, risulterebbe incomprensibile, non giovando, a tal fine, giustificazioni, invero più simili a pretesti, come la tutela della privacy o un temuto aggravamento delle procedure.

Riteniamo utile, altresì, che i cittadini siano resi partecipi dei lavori del Consiglio provinciale, risultando idonea allo scopo la diffusione degli stessi attraverso la rete informatica, così come avviene per altri consessi.

Senza ciò, quando si parlerà di "casa di vetro", bisognerà avere cura di aggiungere l'aggettivo "opaco".

Palermo, 18.11.2008

Gaetano Lapunzina  
Capogruppo del PD al  
Consiglio provinciale di Palermo

Pagina a cura di Mimma Di Figlia

## “Autunno in... festa”

Un incontro ed un connubio tra “culture” e “cultura”

**L**'11 novembre si è rinnovato, per l'Istituto Professionale Agricoltura e Ambiente, l'appuntamento annuale nel giorno che segna l'inizio dell'annata agraria.

Anche quest'anno, per la quarta edizione, eccellente è stato il riscontro ed il contributo di scuole, aziende, enti, associazioni e sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa progettuale, finalizzata allo scambio di energie e risorse in termini di conoscenze, esperienze e, soprattutto, **idee** che dovranno tradursi in interventi didattici e percorsi professionali per i futuri agro-tecnici.

Intensa e fattiva la collaborazione di istituzioni delle alte e basse Madonie che hanno testimoniato il loro “essere” componente importante nel territorio con la presentazione di prodotti e lavori caratterizzanti il loro ambiente: da Castellana a Lascari, Gratteri, Pollina, Alimena, Montemaggiore, Aliminusa.

L'allestimento degli stand negli spazi esterni dell'Istituto ha visto affollarsi produttori ed aziende locali quali “Rinascita” e “Valledoro” di Valledolmo, ma anche dell'Agrigentino come la “Brancafruits”, produttrice dell'uva Italia. Innovativa la giornata nell'originale ed entusiasmante lavorazione del caciocavallo ad opera dei pastori di Geraci Siculo, nella presenza della Pro-loco di Alimena e Montemaggiore e nel contributo dei ragazzi della Comunità San Pio di Geraci.

L'“incontro” dell'11 novembre

è per l'I.P.A.A. la manifestazione di una sinergia che si intende realizzare mediante una continua e costruttiva collaborazione con le agenzie educative e con le politiche sociali. Le prospettive sono quelle di crescere nell'ottica della condivisione di finalità e potenzialità per consentire sviluppo imprenditoriale e valorizzazione ambientale.

Non solo “discorsi”, quindi, ma stimoli concreti e competenze specifiche per studenti che in un Istituto Agrario, che ha la sua ragion d'essere nel territorio madonita, costituiscono il futuro lavorativo nel settore agro-ambientale.

Dal confronto e dal contributo di esperti, ricercatori, esponenti del settore sono scaturite proposte e suggerimenti, ma soprattutto si avviano processi di forte integrazione tra la Scuola ed il territorio e ci si “incontra” per progettare e pianificare.

In tal senso l'evento annuale rappresenta un punto di partenza e non di arrivo, un flusso di idee che circolano e avranno una compiuta collocazione. Come la nascita di un “Museo della civiltà” che ha già un suo significativo allestimento nei locali dell'Istituto con l'esposizione del “ciclo del grano” e la progettazione di un museo permanente sostenuto dal comune di Castellana Sicula e progettato dall'architetto Sandro Di Gangi (Laap di Palermo).

L'I.P.A.A. fa sentire la sua voce, come “coccinella”... un po' invisibile, ma utile!

## Lezione di “comunicazione”

Quando il giornale entra a scuola... e fa notizia.

L'unicità di un momento da rivivere e da non dimenticare!

“Nostra madre è la terra che calpestiamo...”.

All'I.P.A.A. di Castellana con questo messaggio il direttore de *L'Obiettivo* (qui nella foto a destra) ha salutato, lunedì 23 novembre, gli studenti dell'Istituto ed ha inaugurato l'ingresso del giornale a scuola.

Insolito e forse inaspettato per gli alunni il linguaggio immediato e l'impatto comunicativo che

**Ignazio** Maiorana è riuscito ad instaurare; forti ed importanti i messaggi sul valore dell'agricoltura e

sulla riscoperta della cultura contadina ed agricola. L'intervento del direttore ha puntato soprattutto sulla riflessione riguardante i meccanismi del sistema economico-produttivo e sulla necessità di attivare processi organizzativi prioritari rispetto ad altri fattori, ma che ne determinano il potenziamento e lo sviluppo.

La “voce” del giornale come segnale di attenzione alla Scuola, che oggi più che mai necessita di cogliere i meccanismi comunicativi ed i bisogni dei giovani, ci fa ben sperare che si può “crescere”, si può “condividere” e soprattutto non si è “soli”... occorre semplicemente “incontrarsi”.

La forza della comunicazione e del pensiero, forse questa la vera fiducia da suscitare nei nostri studenti che rischiano di omologare se stessi.

Che dire dell'asino? Non più

quell'animale che il luogo comune ci induce a vedere, sfatiamo l'accezione comune e riconsideriamone le peculiarità e caratteristiche uniche; il “salorto” ci piace: il nuovo modo di apprezzare le piante non solo quelle ornamentali, ma anche quelle che arricchiscono ed ornano le nostre tavole. Questo ed altro è arrivato ai nostri studenti che nei discorsi del giorno dopo hanno sensibilmente recepito e riferito con semplicità e chiarezza, apprezzandone ancor di più i significati.

L'augurio è che i nostri non siano solo discorsi occasionali, ma fatti ed azioni di vita per creare opportunità di convincimento ad una riscoperta di ciò che inesorabilmente andrà perduto se non si interviene nella mentalità e nella cultura, soprattutto scolastica.

Grazie, direttore!



## SPERIMENTIAMO LA NATURA!

L'università e la ricerca. “Fasola Badda”: vaste estensioni di coltivazione, seguite in fase di sperimentazione e ricerca dalla facoltà di Agraria di Palermo e dallo studio del prof. Giovanni Incalcaterra. L'introduzione della coltura nel territorio ha prodotto già eccellenti risultati di mercato ed i dati, costantemente attenzionati e documentati, sono tuttora in fase di aggiornamento.

Piante officinali: coltivazione di origano, timo, salvia. La rivalutazione di piante spontanee, tipiche delle Madonie, è da considerare come possibilità di attività di nicchia nel campo agricolo.

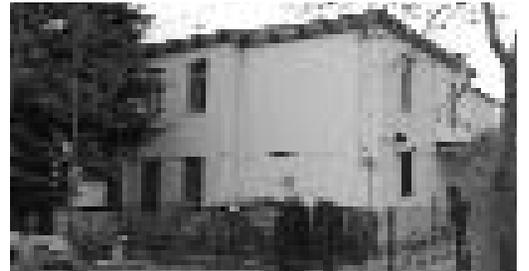
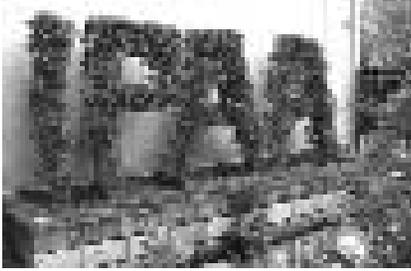
Ricerca e studi del prof. Giuseppe Zaffuto sulla fattibilità della coltura in specifici ambienti climatici e conseguente resa economica.

Ed ancora, melone “purceddu”, con particolarità di elevato grado zuccherino. Ricca produzione di funghi “cardoncello”, “ferula”, “dabs”, fragole fuori suolo, ciliegino in serra. “sapori”... e prodotti a rischio “estinsione” come la cicerchia; il latte d'asina, dall'allevamento di asine Ragusane. E la storia continua.



Lumache dell'IPSAA





## L'istruzione agraria non vi lascia in aria

**Q**uest'anno l'Istituto professionale Agricoltura e Ambiente di Castellana Sicula, sulle alte Madonie, ha formato due prime classi. È in crescita. Lo abbiamo saputo in questi giorni dopo un incontro con docenti e studenti sul ruolo che i giovani tecnici possono svolgere per la rinascita della campagna.

Promotrice della nostra visita è stata la coinvolgente professoressa Mimma Di Filia, insegnante di Italiano e Storia. Non ci siamo tirati indietro e siamo stati ben accolti dal preside Pietro Attinasi, dal direttore Mimmo Nigro e dagli insegnanti. Chi studia come fare reddito e poter trovare occupazione in agricoltura merita la massima attenzione. Così non siamo stati avari nello scambio di esperienze tecniche ed anche comunicative, partendo dal presupposto che in ogni attività umana bisogna SAPER FARE e FAR SAPERE. E non è escluso che persino lo studente di formazione classica o tecnica possa diventare un valente imprenditore agricolo.

Una molteplicità di spunti e di idee sono ancora da concretizzare in un comprensorio a vocazione agricola e turistica come quello delle Madonie. C'è tanto da fare anche se l'orientamento giovanile in molte zone è quello di allontanarsi dalla campagna. Ma chi vuole lavorare senza dover andare lontano qui può trovare occupazione. Ma, come mi è capitato di scrivere altre volte, anche per fare il vaccaro oggi occorre prima studiare.

L'I.P.A.A. castellanese alleva asini da latte e lumache, produce

funghi e fasola badda, origano e timo, ortaggi ed altro, ha istituito un museo della civiltà contadina, promuove iniziative per diffondere l'attività agricola; insomma, pur essendo spesso snobbato da altre scuole più "civili" e meno rurali, svolge un ruolo di volano culturale del mondo agricolo di queste zone. Accade spesso, infatti, che molti più giovani diplomati all'I.P.A.A., rispetto ad altri studenti, hanno trovato subito lavoro nei vari comparti dell'agricoltura. Ma la cultura agricola significa anche cultura ambientale e, prima di quanto non si pensi, la società civile lo comprenderà meglio.

Abbiamo proposto ai ragazzi e ai loro docenti di organizzare dei percorsi agroturistici e accompagnare gruppi di famiglie residenti nelle grandi città in weekend guidati nelle borgate rurali delle Madonie. Molti bambini hanno visto gli animali domestici soltanto nei libri o nei documentari televisivi, non hanno mai visto fare il pane, mungere la vacca, raccogliere verdura e frutta... Soprattutto, non hanno idea della tranquillità e dei ritmi di vita del mondo rurale più aderenti sicuramente alla dimensione umana.

Crediamo che si rafforzerà nel prossimo futuro la nostra attenzione e la collaborazione nei confronti di queste realtà che tengono viva la cultura e la coltura della campagna con l'insieme di attività che vi si possono sviluppare, convinti che l'istruzione agraria, più che progetti campati in aria, induca a fare meno filosofia e più passi concreti con i piedi a terra.

Ignazio Maiorana

## Il placido sonno della Sinistra

**3** forze moderate, capaci di riaprire la speranza in un futuro diverso. Mi chiedo se l'alleanza che ha portato alla recente vittoria in Trentino possa essere considerata un modello esportabile o piuttosto solo un fatto contingente e locale.

Si può tentare, senza doversene vergognare, di aprire un confronto con forze politiche moderate, con le quali condividere un percorso che porti la Sinistra ad amministrare le realtà locali e a governare l'Italia?

Queste sono le domande rispetto alle quali tanti cittadini attendono delle risposte, posto che ce ne siano ancora molti che intendono occuparsi di buona e autentica politica. Ma bisogna aprire un dibattito che

## Gli spazi alla memoria



**L'**Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente, nell'ambito delle attività di formazione, è votato all'attenzione per più ambiti lavorativi, fra cui attività economiche ancor oggi determinanti nell'economia madonita: l'agricoltura e l'allevamento. A partire dalla "brivida" considerazione che i giovani - ma non solo loro - vivono in un eterno presente senza spessore storico; che non hanno l'idea del mondo che li ha preceduti, l'IPAA ha sviluppato un progetto per la promozione della conoscenza delle forme tradizionali di tali attività economiche. Prima, nell'ambito delle attività umanistiche, sono state ricercate e individuate le ragioni di tale assenza di coscienza memoriale. Il fatto è che la società economica contemporanea, della produzione e del consumo, necessita e determina dal punto di vista culturale di una umanità che dimentica la storia delle cose e non ne proietta la vita nel futuro.

L'I.P.A.A. ha già nei suoi locali, in mostra permanente, in un apposito locale, una collezione di circa 70 oggetti della cosiddetta "cultura materiale", catalogati e schedati, sui processi colturali e produttivi del grano. "Il ciclo del grano" è la sezione di una più vasta e complessa area museale interna all'Istituto, denominata Museo delle arti e dei mestieri tradizionali nelle Madonie. Il Museo è stato realizzato dalla classe 2ª, anno scolastico 2007-08, con la collaborazione della Fondazione Ignazio Buttitta e del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Palermo. Quest'anno verrà realizzata la seconda sezione del Museo: "Il ciclo del latte". Verrà perfezionata la schedatura di tutti gli oggetti attualmente in esposizione: circa 120.

Il Museo serve a "raccontare" anche la durezza dei sistemi di vita delle masse contadine diseredate, in cui i nostri alunni possono riconoscere i loro nonni. Per essere veri e fedeli al proprio mondo. Verità è certamente raccontare una civiltà, una storia collettiva troppo frettolosamente accantonata, ma anche presentare le tante zone d'ombra che lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo ha lasciato nella civiltà contemporanea.

Se l'assessorato regionale dei Beni Culturali dovesse approvare il finanziamento per il percorso di eccellenza progettato, le classi 2ª e 3ª prenderanno parte a un corso di formazione per operatori museali ed esperti nei processi produttivi tradizionali del grano, del latte, dell'olio, dell'uva, presso la nostra scuola, con docenti interni ed esterni.

Il nostro Museo vuole essere uno spazio di ricerca e di studio, non un'area ai margini dei processi culturali madoniti, come capita in tante aree museali allestite e dimenticate. Un Museo vivo, ogni giorno, attraverso gli studenti custodi, guide, studiosi e promotori di attività.

prof. Emanuele Buttitta

non sia limitato solo ai vertici dei partiti nel chiuso delle loro stanze o nei salotti delle televisioni. Il guaio è che anche la gente comune preferisce sonnecchiare comodamente a casa.

Pietro Puleo

# Polizzi Generosa: "Aggrappati al fagiolo!"

C'era una volta un fagiolo magico...

Un fagiolo di cui tutti parlavano, e che tutti volevano.

Un fagiolo turista che girava il mondo e che costava dieci volte di più di un borlotta qualunque.

Un fagiolo che andava in televisione nel suo vestito migliore, e che

crecava placido sotto i noccioli polizzani.

Ma il legume non dimenticava che la sua nuova vita da superstar non era sempre stata tale, e che i tempi in cui veniva cucinato in frugali minestre, quando riempiva stomaci desiderosi di sostanza, non erano poi così lontani.

**E'** trascorso ormai un mese dal "Salone del gusto" di Torino dove, fra le tante eccellenze, anche la madonita "fasola badda" ha presenziato, accompagnata dall'amministrazione della città di Polizzi Generosa e da alcuni produttori. Entusiasti gli acquirenti, pronti a sborsare fino a 20 euro al chilogrammo per l'ambito legume.

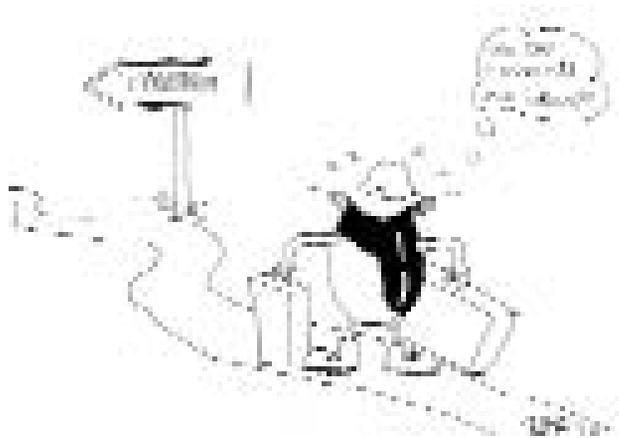
Ma l'ondata di fama e inaspettato successo non è ancora finita. La prima "sagra della fasola badda" ha avuto luogo nei giorni scorsi, dove tra spettacoli, folklore e visite guidate ha avuto largo spazio la degustazione... come sarebbe a dire di cosa? Del nostro rinomato fagiolo, ovviamente!

Ad onor del vero, devo confessare che sentendo per la prima volta di tutto questo scalpore mi sono sorpresa. Si trattava forse dello stesso semino bianco e nero/giallo che mia madre mi costringeva a mangiare da piccola?

I più stupiti e increduli mi sono sembrati essere proprio i cittadini polizzani, a cui, approfittando della storica disponibilità, ho chiesto di raccontare (in un'inchiesta telefonica che ha coinvolto un campione di cittadini scelti in modo assolutamente casuale) le loro impressioni su quello che mi piace chiamare il "boom fasola badda". Ho trovato tutti, giovani e anziani, concordi sull'alta qualità del prodotto. Il frutto

secco, e m b l e m a della polizzanità praticamente da sempre, ha conservato la leggerezza e il gusto originale che lo caratterizzano. Gli intervistati affermano inoltre quasi all'unisono (seppur tra i denti, seppur a mezza voce) che probabilmente è solo grazie ad un'intensiva azione propagandistica che il fagiolo ha abbandonato le tranquille tavole dei cittadini per volare verso ristoranti, saloni del gusto e riflettori accecanti di studi televisivi. C'è una nota di perplessità in ciascuna voce, un sottile accenno di incredulità, come se dopo tanti anni di matrimonio, una moglie scoprisse di aver sposato George Clooney, ritrovandolo a letto al posto del marito con pancetta e calvizie. "È davvero squisita - ci racconta una signora -. Certo che è curioso pensare come ai tempi della guerra scambiavamo un tummino di frumento con due di fasola, mentre adesso il prezzo della fasola è alle stelle..."

Nessuno mette in dubbio, infatti, la bontà della piccola superstar, ma come sinteticamente afferma un altro



intervistato poco dopo "tuttu stuscrusciu mi pari 'na cosa esagerata".

Quello che ci sorprende maggiormente è l'ascesa inarrestabile dei prezzi, che anche in paese, nel giro di pochi anni sono levitati fino ad oscillare tra i 10-12 euro al chilogrammo, con picchi che raggiungono addirittura i 15 euro. Può il consumatore locale, in un infelice periodo per l'economia italiana permettersi simili spese, o ha dovuto rifugiarsi su scelte leguminose globalizzate e flatulenti? La risposta è no ad entrambe le domande. Quasi tutti hanno, infatti, un amico o un parente che la fasola se l'autoproduce e che la distribuisce ai conoscenti, quando non la coltivano direttamente da sé. I prezzi esorbitanti da presidio Slow-food li lasciano agli entusiasti turisti, o a qualche vecchietta che mi racconta a malin-

cuore di fare ogni tanto il sacrificio, un paio di volte l'anno, "pi passarisu sfiziu".

Un velo di tristezza ci ha lasciato l'opinione di giovani e meno giovani che, senza ombra di esitazione, hanno dichiarato di non vedere nell'imprenditoria agricola (specializzata nella coltura della fasola, naturalmente) un'eventuale possibilità lavorativa. Troppo preoccupati dai rischi del mestiere, da eventuali annate sfortunate, dal successo improvviso e forse solo temporaneo del

prodotto. Troppo desiderosi di studiare, di inseguire attività più "nobili" e redditizie.

Speriamo allora che i cittadini della città del fagiolo magico, giovani e non, cambino idea, e che un potenziale florido mercato non sia destinato ad estinguersi per mancanza di braccia come può avvenire anche per la manna a Castelbuono.

Insomma, dubbi a parte, non possiamo che fare vivissimi complimenti all'amministrazione comunale (passata e presente) che con destrezza ha saputo inserirsi nel mercato alimentare d'eccellenza rilanciando il nome della cittadina di Polizzi: cosa non da poco, dato che tante altre vivande madonite meritevoli anch'esse di una giusta valorizzazione giacciono nell'ombra.

Un invito quindi: polizzani, aggrappatevi al fagiolo, e tenetelo stretto!!!

**Marzia Raimondo**

## Gli OGM e la disinformazione

### Pomodoro anticancro, l'inganno di un affare

**F**ile di pellegrini della spesa davanti al bancone dell'ortofrutta si contendono pomodori color violaceo, un po' inquietanti ma capaci di... prevenire il cancro.

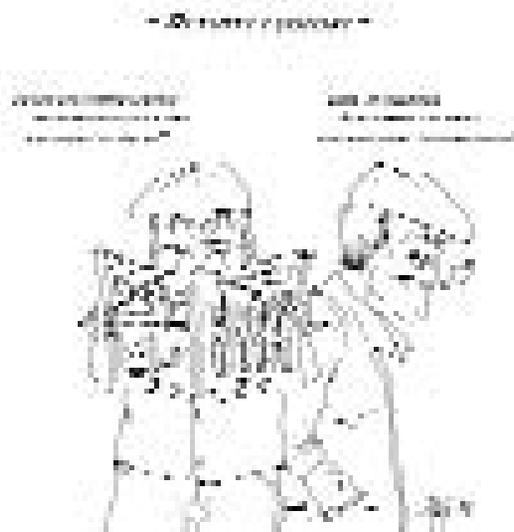
Non è ancora realtà ma, buttata così, sembra una buona prospettiva: un pomodoro "anticancro" che scioglia l'incubo del "brutto male". A proposito, è solo un'impressione oppure è comune la sensazione che i casi di cancro siano in aumento? Se il dubbio (come pare) fosse ragionevole, ci si aspetterebbe un'analisi sulle cause del cancro, oltre che sui rimedi.

E qui il rimedio ha il suo inganno: il pomodoro miracoloso è l'ultima promessa della biotecnologia; insomma è un OGM, organismo geneticamente modificato. Si tratta di un pomodoro a cui sono stati impiantati i geni del fiore "Bocca di Leone". E l'operazione (per gli scienziati pro OGM) favorirebbe una maggiore presenza di antocianine, flavonoidi antiossidanti, garanti del miracolo promesso. Ma non senza costi, se si pensa a chi e a cosa c'è dietro.

Inutile dire che, se un prodotto del genere si

affermasse, andrebbero a farsi benedire la biodiversità e la grande varietà dei pomodori nostrani, già abbastanza omologati al ribasso, nel gusto, dall'industria agroalimentare che, in nome di un produttivismo sfrenato, spesso ce li spedisce a tavola privi di sapore, causa abuso di fertilizzanti chimici. E anche fuori stagione. E, visto che ci siamo, ora anche viola. Cosa importa, se prevengono il cancro? Chi se la prende la responsabilità di passare per conservatore, quando gli OGM hanno la benedizione, fra gli altri, di Umberto Veronesi? E poi la tecnologia del transgenico promette una produttività tale da risolvere la fame nel mondo. Affermazione, questa, fra le più disarmanti.

Eppure, a dar consistenza all'intuitiva (e, per molti, prevenuta) avversione al cibo transgenico ci pensa la vicenda di un illustre biochimico ungherese, Arpad Pusztai, prima ricercatore pro OGM e poi decisamente contro. In un libro ha raccolto i dati che lo hanno indotto a cambiare idea. Questi i fatti: Pusztai, scienziato con 270 pubblicazioni all'attivo lungo 37 anni



di ricerca, lavora al Rowett Research Institute di Aberdeen, in Scozia. L'entusiasmo per gli OGM finisce nel momento in cui scopre che le patate geneticamente modificate danneggiano nei topi il sistema immunitario, il cervello, il fegato e i reni. La scoperta diventa oggetto di una breve intervista televisiva. Implacabile la censura: l'intervista passa quasi sotto silenzio, vengono confiscati

**Lorenzo Aquilino**

# Gratteri sceglie l'illuminazione a led

È il secondo Comune in Italia a sostituire l'illuminazione pubblica, nel segno della sostenibilità e dello sviluppo



**G**ratteri svolta verso la sostenibilità, con un impegno serio e importante per l'abbattimento della CO<sub>2</sub> e la lotta ai cambiamenti climatici. A metà novembre è stato sottoscritto dal sindaco, Giuseppe Muffoletto, e dall'Università di Palermo, alla presenza di due rappresentanti di Legambiente, lo schema di convenzione di ricerca per lo studio di fattibilità tecnico-economica, al fine di rinnovare l'impianto di illuminazione pubblica con sistema a led alimentato da impianti fotovoltaici.

Gratteri è il secondo comune in Italia – dopo Torraca, in provincia di Salerno – a predisporre l'illuminazione a led, scegliendo di risparmiare il 60% di energia per l'alimentazione dell'illuminazione pubblica, e rendendo il gesto ancor più virtuoso con la scelta di autoprodurre l'energia necessaria.

La bontà dei dispositivi a led si basa sulla potenzialità di ottenimento della luce – quattro volte maggiore rispetto a quella delle lampade fluorescenti – con un enorme risparmio, non solo per l'ambiente ma anche per le casse comunali.

La durata di un led è di gran lunga superiore a quella delle classiche sorgenti luminose, con minore manutenzione e conseguente rispar-

## Gli OGM e la disinformazione

**7** i dati degli esperimenti e Pusztai viene licenziato dal Rowett Reserch su pressione, pare, del Governo inglese.

Nel libro Pusztai afferma che il rigido determinismo genetico su cui si basa la scienza OGM è in realtà un'illusione e impiantare geni estranei in un altro organismo può comportare effetti imprevedibili. E incontrabili, stando a Stanley Ewen, patologo dell'Università di Aberdeen, sarebbero anche gli effetti dei transgeni, e del loro DNA modificato, sull'organismo umano. Lo stesso DNA transgenico è in grado di superare la barriera gastrica della digestione e di giungere nell'intestino dove, mescolandosi con i batteri che vivono al nostro interno, potrebbe indurre proprio quel cancro che i pomodori viola dovrebbero

prevenire!

In mezzo alla giungla di verità rivelate, il criterio infallibile per coglierne il marcio è quello del denaro che le foraggia, potente carburante capace di spingere le idee, e pazienza se scellerate. La scienza a rimorchio non è che lo scudo spaziale a protezione degli OGM, affare da multinazionale (Monsanto e Pfizer). Molta scienza non è che il cane da riporto di un padrone potente e munito.

E mentre in Italia si attende una parola definitiva dai politici nostrani, in Africa molti produttori hanno fatto sapere che non gradirebbero un'intrusione OGM.

Fatica sprecata, è già tutto deciso...

**Lorenzo Aquilino**

Fonti: Arpad Pusztai e Susan Bardocz, *La sicurezza degli OGM* ed. Edilibri; [www.disinformazione.it](http://www.disinformazione.it)

mio. Il led è un semiconduttore che emette luce al passaggio della corrente elettrica grazie a una speciale guarnizione di silicio. Tra i vantaggi del led – privo di filamento interno, al contrario delle tradizionali lampadine – uno straordinario risparmio energetico, l'alta durata e la sicurezza assoluta degli impianti, dato che per il funzionamento dei led sono necessari appena 24 Volt. Una tecnologia che garantisce, quindi, risparmio energetico e sicurezza.

**Legambiente Cefalù-Madonie**

## Sicurezza sulle strade: se ne parla inutilmente

**3** liane viene a mancare di giorno in giorno. È quello legato strettamente alle infrastrutture a sostegno della viabilità sia nelle città sia – e qui le sorprese non mancano – sulle reti autostradali. Facendo un giro di ricognizione, fra le “novità” di cui, sono certa, potremmo ben fare a meno, i nuovi cartelli stradali con fondo catarifrangente. Vi è già capitato di vederli? Sicuramente utili di notte – vengono “illuminati” dai fari delle autovetture –, l'effetto aberrante che hanno in una giornata di sole deve far pensare parecchio: si rimane totalmente accecati e spesso questi nuovi modelli di sviluppo stradale sono posti... all'uscita di un tunnel solitamente poco o per nulla illuminato.

Viaggiando per le strade italiane, sempre più spesso, quando si è prossimi ad un casello autostradale, c'è da chiedersi quali commissioni di lavoro gestiscano certe decisioni finali. Fateci caso. Spesso al casello autostradale troviamo più porte. C'è quella – sempre meno spesso – del pagamento in contanti, quella del pagamento con carta di credito/bancomat e quella della Viacard. Ho incontrato inviti all'accesso a queste ultime porte meritevoli di denuncia. Da lontano si nota poco. Ma, mano a mano che ci si avvicina, ecco che per un buon numero di secondi la mente umana rimane catatonica: qual è la porta? Eh sì, perché il cartello giallo posto in alto è visibile. Non tanto invece il percorso che è necessario seguire per non finire contro un muro o, nel migliore dei casi, in una porta cieca. Altra domanda: perché entrando/uscendo dall'autostrada, se sono costretto a portarmi all'estrema destra dell'area dei caselli per passare sotto la porta di mio interesse, mi trovo d'improvviso alle spalle un ingresso a percorrenza veloce di vetture che giungono da una consolare? Il

tempo per riflettere non c'è. Si entra alla cieca. Si spera di non sentire il botto. Si imbuca la porta quasi ad occhi chiusi e... spesso si porta a casa salva la pelle. Magari la prossima volta presteremo maggior attenzione. Ma la prima, vi assicuro, non si dimentica facilmente.

Altro discorso, e qui potremmo parlarne per giorni interi, la disposizione spesso particolarmente atipica dei semafori. Il semaforo è quella cosa che c'è dove non serve e non c'è dove ne servirebbero almeno tre. A quanto pare, insomma, il “duro lavoro” dell'assessore al traffico di ogni regione italiana è davvero difficile e non ce ne rendiamo conto. Ma allora come mai ci basta parlare con il lattaio, il giornalaio o il panettiere di certi centri nevralgici di alcune città o paesi per trovare d'incanto soluzioni semplici ma efficaci che renderebbero sicuramente più sicura e persino fluida la circolazione? Peccato che rimangono ipotesi. E peccato che l'assessore di turno non faccia il panettiere.

Insomma: di sicurezza sulle strade si parla. E se ne parla tanto. Rimedi? A ben vedere, pochi. Come spesso accade nella nostra nazione. I controlli a campione sui tassi di alcol non possono certo essere sufficienti a frenare una tendenza che coinvolge milioni di persone, ormai a tutte le ore del giorno. Ma almeno, per quanto riguarda la gestione locale di mezzi posti per la circolazione, non si potrebbe ragionare con un senso che non dimentichi mai la logica? I semafori fioriranno ancora ove non servono. E speriamo che, al prossimo appalto per l'acquisto su scala nazionale di nuovi cartelli stradali, a qualcuno non venga in mente di prendere in considerazione cartelli lampeggianti, catarifrangenti, con i campanellini dorati e qualche pennacchio... che fanno tanto folklore.

**Emilia Urso Anfuso**

# Il punto sugli scavi

**D**opo la scoperta è tempo di studio e di riflessione. Nella prima metà del mese di novembre una piccola squadra di archeologi dell'Università dell'Aquila, con il prof. Gaetano Messineo, cui si è associata ancora l'Università di Palermo con allieve del prof. Belvedere, è tornata a Petralia Soprana, per completare la studio dei materiali recuperati negli scavi dello scorso mese di agosto.

Ancora una volta ha sostenuto la spedizione l'amministrazione comunale di Petralia Soprana, insieme al parroco mons. Calogero La Placa, che ha messo anche a disposizione i locali dell'archivio parrocchiale per il laboratorio archeologico.

L'analisi approfondita è durata quasi una settimana, durante la quale tutti i reperti sono stati inventariati, schedati e ordinati. È stata messa a punto anche la documentazione grafica dell'intervento, realizzata durante gli scavi.

“Dalla catalogazione dei materiali – ci spiega il prof. Gaetano Messineo – si è confermato che il deposito dei frammenti ceramici recuperato a Rocca Ruggero è composto da decine di vasi in gran parte di produzione indigena, decorati con motivi geometrici incisi, impressi o dipinti, tutti databili al VI sec. a.C. Alcune forme sono molto rare e originali, come un gruppo di coppe con alte anse simili ai calici (*kantharoi*) greci. Altri vasi sono di produzione greca, importati dalle città della Sicilia o, almeno in un caso, anche da Corinto. Questi materiali – continua Messineo – si devono riferire ad un centro abitato nel sito di Petralia, o meglio alle pendici del monte Savocheffa, che in epoca successiva deve essersi spostato, forse, nel luogo dell'attuale centro abitato di Petralia Soprana, di cui finora avevamo notizie certe solo a partire dal periodo della dominazione araba”. Tutto ciò conferma quanto era stato ipotizzato dal pro-



fessore nel corso della presentazione finale dei primi risultati.

Come è già accaduto in occasione degli scavi estivi, ed in particolare nel corso della presentazione finale dei primi risultati, gli abitanti di Petralia e delle sue contrade sembrano avere riscoperto l'interesse per il loro passato e la storia del paese. Infatti, grazie alle informazioni di amici, ma anche di concittadini finora sconosciuti, si è potuta accertare l'esistenza di documentazione archeologica per l'epoca ellenistica alle pendici della dorsale di Petralia Soprana, mentre nella contrada Saccù è evidente l'esistenza di un insediamento, una villa o un piccolo villaggio vissuto dal tardo impero romano sino al termine del controllo bizantino sulla Sicilia e alla conquista araba. Ne sono prova monete tardo-romane e bizantine, lucerne in parte di produzione africana ed altri frammenti di ceramica, nonché elementi di carattere produttivo (macine in pietra lavica, giare, anfore).

Notevolissima la quantità e la qualità dei materiali, sia quelli degli scavi che quelli segnalati da privati che si dichiarano disposti ad eventuali donazioni o depositi presso un istituto pubblico. Tutto ciò dà consistenza al progetto dell'istituzione di un museo civico a Petralia Soprana. Una sezione archeologica potrebbe infatti affiancarsi a quella etno-antropologica le cui collezioni sono assai consistenti, ove la Soprintendenza di Palermo confermasse la sua disponibilità a depositare all'interno del museo i materiali degli scavi recenti.

Il museo potrebbe essere allestito dal gruppo di lavoro che si è costituito in questi ultimi mesi intorno agli scavi, che, si auspica, venga affiancato anche da nuove ricerche nei due siti petralesesi di San Miceli e di Saccù, nonché da una ripresa delle indagini in due dei principali siti archeologici delle Alte Madonie, Alburchia (Gangi) e Bazza Areddula (Alimena).

Gaetano La Placa

## Un progetto con gli occhi sull'Europa Il demotivante tentativo di scrollare una comunità

**S**ono trascorsi 14 anni dal 1994 ma la canzone di Ivan Graziani risulta sempre attuale: “...la gente vede il male anche dove non ce n'è...”.

Dopo l'esperienza dello scorso luglio che ha visto Petralia Soprana protagonista del progetto Intercult-Rural, che ha portato 42 giovani di 7 Paesi europei convergere nel paese montano per lavorare insieme sui temi della cittadinanza attiva e dello sviluppo del mondo rurale, si è approdati alla realizzazione di un nuovo progetto, “*Let's Raise the Curtain*”, finanziato dalla Commissione Europea (Direzione Generale Educazione e Cultura – Direzione P7 Cittadinanza) e destinato a 40 partecipanti di età compresa tra i 18 e i 60 anni. Dodici i Paesi Europei di provenienza quali: Gran Bretagna, Irlanda, Romania, Bulgaria, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Grecia, Cipro, Portogallo, Norvegia ed Italia.

Il progetto, che si è svolto nei giorni compresi tra il 17 e il 20 novembre a Petralia Soprana con prosecuzione a Palermo sino a giorno 24, ha come associazione promotrice

il CE.S.I.E., ovvero il Centro Studi ed Iniziative Europeo (Palermo), che ha fatto delle alte Madonie meta privilegiata per la realizzazione di progetti europei, con la volontà di lasciare un'impronta nel territorio, puntando anche sulla partecipazione e sul coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni e della popolazione del luogo.

Il titolo che viene tradotto in italiano con “Alziamo le tele” vuole indicare la volontà di superamento di barriere ed ostacoli all'incontro interculturale, molto spesso issati dalla comunità locale stessa... Per la seconda volta, infatti, la sottoscritta ha avuto modo di constatare quanto difficile sia per la popolazione del paese, giovani, meno giovani, uomini e donne, comprendere il senso reale e l'importanza della cosa. Si è dunque pronti a muovere critiche qualunque sia la strada che si percorra nella realizzazione di progetti che portano una ventata di novità, di apertura verso l'esterno, che avvicinano alla dimensione europea, di cui non si ha molto spesso cognizione e con-



sapevolezza.

Così, qualunque cosa si faccia, si sbaglia: se porti dei giovani, questi destabilizzano l'equilibrio di quelli presenti che invece nella “noia” della vita quo-

Antonella Brucato

# Libromania

a cura di Maria Anna Patti

## Ancora una volta

**P**artire con bagaglio leggero, mente desiderosa d'avventura e un briciolo di curiosa attesa... Basta un romanzo a sostituire i mezzi di trasporto, ognuno scelga i tempi. Proveremo insieme a tracciare itinerari, soste, insolite mete.

Leggere da soli è una gran tristezza, è panorama ed emozione non condivisi. Eccomi pronta a provare a suggerire suggestioni, spezzettare immagini, proporre personaggi e storie. Per sognare, sperare, ideare nuovi scenari, cercare se stessi, confrontarsi con l'altro.

L'incontro più intrigante è con chi narra, la sintonia può essere immediata o è necessario il tempo di rimodulare quella voce fuori campo che chiede attenzione. L'espedito per non desistere? Uscire da se stessi e diventare narratore. Allora i personaggi saranno frutto di quell'immaginario che troppo spesso intrappoliamo dentro gabbie uggiose.

Coraggio, allora, si parte. Destinazione: il fantastico e affascinante mondo della parola scritta.

La mia speranza: un'occasione di confronto, un caffè letterario come spazio virtuale di crescita collettiva.

Il mio obiettivo: che la libreria diventi luogo privilegiato per inventare e scegliere viaggi liberi verso quell'altrove che ognuno desidera. Ancora una volta credo che la parola scritta possa essere il respiro di tanti.

## Il potere catartico delle favole

“Cercare l'inizio è come tentare di scoprire la sorgente di un fiume”, desiderio di ritornare indietro, rivivere lo scorrere dei giorni come stupefacente avventura. Ci riesce con ironia sottile e inquietudine struggente *Firmino*, insolito protagonista di un romanzo

che non concede pause. Solo quando della storia si conosce l'ultima pagina, si ha il desiderio di ricominciare a percorrere con rinnovata coscienza un sentiero che può condurre ovunque. È impellente la voglia di fermarsi su pagine di apparente semplicità, ricche di significati e metafore.

L'esordio narrativo di Sam Savage ha stupito, disorientato, entusiasmato. Il lettore rivede un ritaglio della propria intimità, dei desideri repressi, dei sogni sepolti, dei fallimenti rimossi.

Firmino, libero pensatore, riesce a superare le barriere imposte a chi è emarginato e disprezzato. In fondo è solo un viscido e vecchio topo.

Ma cosa si nasconde dietro quel roditore poco amato? La passione per la parola scritta, la capacità di volare alto grazie a sogni sagaci, il desiderio di farsi accettare e tante altre qualità che sorprendono il lettore. La malinconia si stempera in soliloqui bizzarri e arguti.

Emozionante e divertente, tragico e farsesco, il romanzo racconta la solitudine dell'uomo contemporaneo e sollecita a ricercare l'ironia, corazza indispensabile per vivere l'oggi come occasione da non sprecare. Un inno alla letteratura, un canto di speranza che invita a cogliere la diversità come ricchezza.

Sam Savage – *Firmino* – Einaudi Stile libero – pp.179 – euro 14,00



## Teatro

### La leggerezza della commedia per parlare di coppia e di figli

## *I Sordomuti* di Ignazio Maiorana

**S**ono passati vent'anni e più dal *Controbandiera*, la sua ultima commedia, ma la passione per il teatro, in Ignazio Maiorana, non è morta, così come non si è affievolita la sensibilità da cui hanno origine le sue poesie. Teatro e poesia sono accomunati, nella gran parte dei casi, dall'uso del siciliano, strumento espressivo cui è legato il nome dell'autore che, quando gli ho chiesto *Come parleranno i personaggi della tua commedia?* ha risposto, con le sue solite maniere dirette, così: *Come parlo io, un po' in siciliano e un po' in italiano. Misto.*

Nei *Sordomuti* – il lavoro teatrale di quest'anno – i protagonisti, infatti, come quasi sempre accade nei piccoli centri siciliani e, particolarmente, in ambito familiare, si esprimono sia ricorrendo alla lingua nazionale che servendosi del

siciliano, avvertito, in certi casi, come strumento di comunicazione più immediata. Nel teatro popolare spesso si affida alla battuta in vernacolo il compito di divertire il pubblico, ciò grazie ad una sua più rapida e facile identificazione con i personaggi presenti in scena, con il loro modo di vivere, di pensare, di essere. Il siciliano è la lingua che è legata ai toni scherzosi e leggeri e, di conseguenza, al riso, favorito dal gioco con le parole e dal ricorso a detti e proverbi.

In questa commedia l'autore utilizza tutti questi espedienti per

affrontare le tematiche, intrecciate, della vita di coppia e del desiderio di maternità e paternità. Carmelo e Cettina sono una coppia di coniugi quarantenni che vivono in un piccolo centro e non hanno figli. Lei fa la sarta e desidera ingrandire il suo laboratorio ma, soprattutto, vorrebbe un marito diverso; lui, alla fine della giornata lavorativa, si lascia distrarre dalle visite di una venditrice porta a porta e si diverte a stuzzicare la gelosia della moglie. Facile trarre spunto dalle conversazioni di Cettina con l'amica Antonietta per fare analisi psicologiche

del personaggio, delle sue frustrazioni, delle sue ansie e paure più e meno nascoste, tipicamente femminili, tra l'altro, o dalle battute superficiali di Carmelo per dedurre che si tratta del solito maschio, più o meno siciliano, che ha bisogno di ravvivare il rapporto con le fantasie e con la concessione di piccoli spazi di libertà. Ma l'autore non compie approfondimenti psicologici: i bisogni profondi dei singoli e della coppia è lo spettatore o il lettore ad intuirli.

Con la leggerezza che è propria della commedia popolare, l'autore si limita a suggerire la complessità, e anche la difficoltà, del rapporto di coppia, in cui i figli o la loro assenza vengono a costituire ora un cemento, ora un alibi, ora un magnifico arricchimento e il toccasana, ora la sola ragione per stare insieme o tutte quante queste cose. Giungendo al momento giusto nella casa del sempliciotto e, tutto sommato, simpatico Carmelo e della moglie Cettina, affascinata dall'eloquio raffinato di un postino laureato in filosofia, i due ragazzi sordomuti adottati favoriranno, chissà, dei cambiamenti...

**Lidia Bonomo**

***I lettori e gli attori che volessero conoscere questa recente opera possono richiederla a l'Obiettivo e riceveranno il testo mediante posta elettronica (telefonare al 329 8355116 oppure al 340 4771387). Sappiamo che un gruppo di donne dell'Associazione CERES di Castelbuono si sta adoperando per rappresentare per la prima volta questo lavoro di Ignazio Maiorana.***

# Castelbuono

## Arte e solidarietà - Telethon: siciliani che vibrano

### Ovazione per tre grandi

Per tre noti artisti il pubblico castelbuonese che affollava il grande salone dei Cappuccini, il 16 novembre, si è alzato in piedi: la molla? L'elevata intensità dell'esibizione artistica e la generosità finalizzata ad una nobile causa. Il sindaco Mario Cicero e gli assessori Cucco e Di Galbo li hanno ringraziati calorosamente. Triplice ovazione: una per il chitarrista di fama mondiale Francesco Buzzurro, l'altra per l'«ambasciatrice» della canzone popolare siciliana, Mara Eli, e infine per il cabarettista Gianni Nanfa. Molto apprezzati anche la cantante Paola Minasola e il locale gruppo della scuola di danza di Ezia Cumbo. Tutti questi artisti non si sono tirati indietro quando i responsabili della Fondazione Telethon, in provincia di Palermo, hanno chiesto la loro partecipazione finalizzata alla raccolta fondi per dar forza alla ricerca scientifica con l'obiettivo di trovare la cura alla distrofia muscolare e alle altre malattie genetiche dell'uomo.

Così Telethon castelbuonese, tenuta attiva da 15 anni da Mariella Pitingaro con la collaborazione della prof.ssa Grazia Genchi per la Scuola Media, dell'Associazione sportiva Olympia e con l'ospitalità dell'Associazione CERES, ha pensato di coinvolgere anche il Comune e i frati Cappuccini che hanno fatto la loro solida parte per dar luogo ad un appuntamento emozionante. L'orchestra in una sola chitarra, sotto le agili dita del maestro Francesco Buzzurro; la voce mediterranea, passionale, e il fascino sanguigno nel canto di Mara Eli; la verve satirica e autoironica di Gianni Nanfa, trasferita incisivamente al pubblico senza volgarità, con semplicità, come se si fosse imbattuto lì, per caso, con degli interlocutori a cui raccontarsi per sorridere sulle comuni incongruenze umane, hanno particolarmente cat-

turato gli spettatori.

Lo spettacolo itinerante, oltre ad aver toccato Petralia Sottana e Castelbuono, presto sarà sul palco a Termini Imerese e a Palermo. Buzzurro e la Eli si esibiranno anche in onda televisiva sulle tre reti RAI nella campagna di raccolta fondi a ridosso del prossimo Natale.

Il pubblico è intervenuto numeroso ed è stato generoso: ha pagato il biglietto ed ha acquistato i cd degli artisti. L'intero incasso è stato devoluto per la ricerca scientifica. A presentare e condurre la serata è stato Maurizio Midolla, un poliziotto che si adopera per questo tipo di volontariato.

Telethon non promette miracoli, ma procede verso traguardi sempre più vicini alla cura delle malattie, rispettando rigorosi criteri scientifici. È grazie a Telethon che è stato possibile mettere a punto il primo protocollo sicuro ed efficace per la terapia genetica dell'ADA-SCID, una rara e gravissima immunodeficienza ereditaria che ha permesso già di curare alcuni piccoli pazienti. Dal 1991 ad oggi, secondo i dati della Fondazione, Telethon ha finanziato 2082 progetti di ricerca su oltre 400 malattie. Dalla ricerca sono scaturite 5.700 pubblicazioni scientifiche di livello internazionale.

La celebrazione della generosità e della solidarietà, messa in atto concretamente da Telethon, è un esempio di come l'iniziativa privata rivolta al pubblico, quando è autentica e sincera, supera di gran lunga l'importanza e la trasparenza dell'azione di ricerca del sistema sanitario nazionale.

Con quell'appuntamento culturale e artistico castelbuonese in tanti abbiamo arricchito la nostra giornata e siamo stati bene. Ci è sembrato giusto far sapere di chi è stato il merito.

Ignazio Maiorana

### Edicolè: la classifica dei 5 libri più letti

1. Berselli - *Sinistrati*
2. Allegri - *Maria Callas Lettere d'amore*
3. Benigni - *Il mio Dante*
4. Senesi - *Il mago del vento*
5. Sepulveda - *La lampada di Aladino*

# Un progetto con gli occhi sull'Europa

9 tidiana danno segno di grande benessere e tranquillità; se tra i partecipanti c'è una folta presenza di ragazze e donne, come in questo caso, dato il tema del progetto, si viene addirittura accusati di favorire la prostituzione...

Che siano queste o altre le parole utilizzate durante il vivace dibattito che si è svolto nei bar e nella piazza di Petralia Soprana nel pomeriggio di giorno 19, non cambia il risultato, ovvero l'aver preso effettiva coscienza della "cattiveria". Altri forse utilizzerebbero il termine "ignoranza" di chi trascorre il proprio tempo a gettar fango sull'impegno di chi ancora crede che si possa far qualcosa per risollevare le sorti del proprio paese!

Come per lo scorso progetto "Intercult-rural", molti non si sono resi conto del meccanismo costruttivo che si mette in moto con iniziative del genere, a partire dal coinvolgimento dei giovani stessi, che vengono invitati a riflettere, a prepararsi sui temi della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica, ad avere consapevolezza della propria identità in qualità di cittadini e dell'importanza del proprio ruolo all'interno della comunità di appartenenza; della volontà di innescare processi di sviluppo dal basso puntando sul lavoro di rete tra le strutture ricettive, di ristorazione, i bar, le ditte di trasporto, gli esperti della comunicazione, le istituzioni politiche e religiose...

Ma, a quanto pare, tutto questo non conta, perché si vede solo ciò che si vuole vedere, perché si è talmente avvinghiati nel circolo vizioso del lamentarsi quando nessuno fa niente che quasi quasi, anzi molto, disturba quando qualcuno si rimbocca le maniche, allontanandosi anche dal proprio lavoro, per far qualcosa che inverta o comunque possa contribuire ad invertire la rotta di "desertificazione" tipica di tutti i piccoli centri specie dell'entroterra.

Così a quei ragazzi che ironicamente mi hanno chiesto quando sarà il prossimo progetto, e non solo a loro, rispondo che tarderà ad arrivare... È consigliato infatti un corso di recupero veloce sulle buone maniere, sul rispetto dell'altro, specie se di una cultura diversa, di superamento degli stereotipi comuni e dei pregiudizi che non fanno altro che inquinare la nostra società ed eventualmente non guasta un periodo di soggiorno in una delle frazioni di Petralia Soprana, magari a Verdi e a San Giovanni che, anche in questa occasione come nella scorsa estate, hanno dato prova di grande civiltà e di aver colto il senso e l'importanza di iniziative di questa portata.

Così, in generale, se in passato ma anche tutt'ora sono gli abitanti delle borgate a raggiungere le alture del centro, per il disbrigo di pratiche, per le scuole, etc, penso non guasterebbe invertire la rotta. Ogni tanto fa bene scendere dalle cime "montuose" per guardare le cose dal basso verso l'alto!

Antonella Brucato

## l'Obiettivo



**Promozione editoriale, comunicativa, culturale**

**Praticantato giornalistico**

*per laureati e universitari*

(Tel. 329 8355116)

# Telefonia & imbrogli

2) Elsacom è gestore in Italia delle numerazioni satellitari segnalate dai consumatori; CSINFO, Eutelelia, Karupa, Voiceplus e Teleunit sono assegnatarie delle numerazioni non geografiche segnalate; 3) Drin TV, AbcTrade, Telegest Italia, Aurora Uno, OT&T S.r.l. e Ivory Network Limited sono cessionarie d'uso delle numerazioni satellitari e non geografiche (i cosiddetti centri servizio).

L'Autorità ha esaminato le pratiche poste in essere proprio alla luce del diverso ruolo svolto nella filiera relativa alla prestazione di

servizi a sovrapprezzo. Per quanto riguarda le numerazioni non geografiche, gli importi fatturati agli utenti finali dall'operatore di accesso Telecom vengono quasi interamente versati alle società assegnatarie, che a loro volta corrispondono una percentuale al centro servizi in base agli accordi sottoscritti. Per quanto riguarda le numerazioni satellitari, la tariffa applicata al consumatore finale è autonomamente determinata da Telecom, mentre la società Elsacom, a prescindere dall'importo addebitato ai consumatori finali, riceve un importo fisso, che viene poi girato in parte ai centri

servizi sulla base degli accordi negoziali.

Telecom Italia, che rappresenta l'ultimo livello della filiera, pur non avendo una diretta ed immediata responsabilità civile e contrattuale nei confronti dei consumatori nella determinazione del danno rilevante, ha posto in essere comportamenti contrari alla diligenza professionale. Telecom era infatti consapevole dell'esistenza di fenomeni di utilizzo indebito di numerazioni satellitari e speciali legati all'operare abusivo di dialers. In qualità di fornitore di servizi di comunicazione elettronica

e dunque soggetto responsabile della rete avrebbe dovuto adottare misure volte a contenere i rischi rappresentati dall'indebita intrusione di dialers sugli apparati informatici degli utenti ad opera di soggetti terzi. La società non ha inoltre svolto alcuna adeguata attività di sensibilizzazione ed informazione degli utenti finali. Ha anzi sollecitato i pagamenti senza operare alcuna distinzione, minacciando il ricorso all'esecuzione coattiva con riferimento al traffico verso le numerazioni non geografiche, o giungendo al distacco delle linee con riferimento al traffico verso le numerazioni satellitari internazionali.

Vincenzo Brancatisano

## L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Giuseppe Castiglia

**Nascinu senza pila e morinu cantannu,  
senza vidiri li stiddi.**

Cosa sono? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 329 8355116 o con e-mail a: [posta@obiettivovicilia.it](mailto:posta@obiettivovicilia.it)

**Soluzione del precedente indovinello: il ficodindia**

Hanno indovinato: **Giuseppina Battaglia, Chiara Città, Mario Fesi, Natale Ficile, Sara Marguglio, Dario Mazzola, Mario Zito** (Castelbuono); **Graziella Fazio, Lucia Giaconia** (Geraci Siculo); **Alfio Rubino** (Locate Triulzi (MI)); **Giuliano Macaluso** (Germania).

## Apprezzamenti

Grazie ragazzo. Tu riesci a fare quello che tutti noi quassù da anni non riusciamo a fare. Una semplice e utile informazione. Buon lavoro. **Ermes Drigo** (Consigliere naz.le del Movimento Decrescita Felice) Tegli Veneto, 17-11-2008

Non sono un esperto in decrescita, tuttavia da tempo l'Obiettivo sta cercando di richiamare l'attenzione dei lettori diffondendo buone pratiche e recuperando valori e stili di vita. Pur sobbarcandoci oneri notevoli, facciamo in modo che l'Obiettivo arrivi nelle case, incuriosisca gli avventori dei bar e dei circoli, arrivi nella piazza dove anche attorno ad un foglio stampato ci si incontra e si discute.

Grazie per l'attenzione e per il riconoscimento al giornale.

I. M.

## ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

- 1- **VENDESI**, in Palermo, auto SAAB 93 Aero Cabrio, anno 2000, come nuova, 5.000 (tel. 339 9033164).
- 2- **AFFITTASI**, in Castelbuono, Via Gugliuzza, bivani arredato, impianto riscaldamento (tel. 339 3162344).

**l'Obiettivo,  
una lettura stimolante!**

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario  
Codice IBAN IT53R076010460000011142908

**Anna Minutella**  
**GIOIELLI**



**Liste nozze**

**Esclusivista**

Majumi, Uno ARRE,  
Cierre, Calipso,  
Gioielli di Valenza,  
Breil, Lorenz, Zenit,  
Mondia, D&G,  
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49  
tel. 0921 671342  
CASTELBUONO

**l'Obiettivo**

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
tel. 329 8355116

Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
[angela.pupillo@libero.it](mailto:angela.pupillo@libero.it)  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Lorenzo Aquilino, Lidia Bonomo, Vincenzo Brancatisano, Antonella Brucato, Emanuele Buttitta, Mimma Di Figlia, Gaetano La Placa, Gaetano Lapunzina, Maria Anna Patti, Pietro Puleo, Marzia Raimondo, Emilia Urso Anfuso.**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.